Anno XXXI — Sabato 19 Ottobre 1878 — N. 245.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

COSE COMUNALI

La tassa di famiglia

I.

Fu il 20 Decembre 1877, alla discussione del Bilancio dell' Esercizio corrente, che il Consiglio Comunale essendo impossibilitato di togliere al forese il balzello detto del fuocatico o di famiglia atteso la difficile posizione finanziaria del Comune, dovette in omaggio a giustizia e alla legge, votare la estensione di questa tassa anche alla città.

È necessario che partendo da questo punto rifacciamo rapidamente la storia delle vicessitudini subìte da questa tassa insino ad oggi.

Dal 20 Decembre non se ne parlò più sino al 25 Maggio successivo, nel qual giorno la Giunta in apposita seduta, vista la deliberazione Consigliare sovracennata, statuiva l' applicazione del fuocatico fissandone le modalità da sottoporsi all' approvazione del Consiglio.

La cessata Giunta fra le sue buone qualità non aveva di certo quella di curare molto il sollecito disbrigo degli affari sospesi, ed è quindi che passarono infruttuosi quei pochi giorni di Maggio, tutto intero il mese di Giugno e finalmente il 6 Luglio il Consiglio approvava le risoluzioni della Giunta in ordine a questa tassa. Fu in allora che, dandosi una inesatta interpretazione all' art. 2 del Regolamento vigente in virtù di R. Decreto 16 Novembre 1870 si approvarono quelle otto famose categorie dall'una alle venti lire che oggi sono soggetto di tante e tante recriminazioni.

La Commissione speciale di sindacato per le tasse s' è data, a quanto pare, essa pure buon tempo. Ha prese le vacanze estive e soltanto il giorno 3 Settembre p. p. ella prendeva la seguente decisione:

Ferrara li 3 Settembre 1878.

Commissione speciale ecc. ecc.

Omissis

« Sulla proposta del sig. Presidente che fu accettata ad unanimità dalla Commissione, ha deliberato di affidare al Caposezione dell' ufficio Tasse dietro la sorveglianza del Commissario signor . . . . l' incarico di eseguire la classificazione delle Categorie colla scorta di tutti quegli elementi che l' ufficio è in grado di raccogliere per formarsi eziandio un giusto criterio per una così importante operazione.

« Ultimato il lavoro dell' ufficio Tasse, sarà riveduto dalla Commissione e poscia approvato onde dare evasione alla Deliberazione Consigliare 20 Dicembre 1877 per la compilazione dei ruoli da darsi in riscossione per la prossima sesta rata del corrente anno. »

Qui succedeva un vero miracolo; un miracolo degno di essere raffrontato a quello della creazione di questo basso mondo, come ce lo schicchera la leggenda biblica.

Dopo tre soli giorni, il 6 Settembre, il Presidente della Commissione dirigeva al Sindaco la seguente lettera:

Ferrara 6 Settembre 1878.

« Questa Commissione Comunale di Sindacato sulle tasse avendo ultimato il lavoro per la classificazione delle Categorie dei Contribuenti la tassa di Famiglia in città, si pregia di significare alla S. V. Illma che quantunque abbia cercato ogni modo possibile e pratico per addivenire ad una giusta ed equa applicazione d' imposta, pur tuttavia ha trovato che la tariffa attualmente in vigore non si può prestare per la classificazione di molti contribuenti a confronto dei maggiori estimati i quali figurano tassati in eguale misura.

« Sebbene però la Commissione abbia avuto per massima che tutte le classi maggiori di possidenti industriali e commercianti facciano parte delle prime Categorie, con ciò la somma ottenuta in Lire 14,164 e quella che si riscontra dalla formazione delle Matricole.

« Propone perciò alla S. V. Illma che per la tassa del venturo anno 1879 sia modificata la tariffa in modo da potersi con più equa e giusta misura attribuire la tassa dei contribuenti di città. »

Il modo **possibile** e **pratico** con cui ufficio di contabilità, sezione tasse, e Commissione di Sindacato hanno proceduto alla compilazione e alla revisione dei ruoli si fu: l' indovinerebbe il lettore? Desumendo i nomi da iscriversi nei ruoli, dall' ufficio d' anagrafe. *Risum teneatis amici?*

Ne è venuto ciò che i lettori sanno. Oltre al malcontento per l' ingiusta ripartizione di quella tassa e per i confronti logici, ragionevoli che la condannano, ne venne questo: che nel mentre molte famiglie agiate od opulenti non si trovano iscritti, altri e nel maggior numero vi sono tra coloro *da reputarsi indigenti* i quali a termini dell' art. 2 del Regolamento succitato non devono corrispondere la tassa.

La Giunta attuale non ha voluto essere da meno di quanti precedentemente lavorarono a questa che può dirsi una vera torre di Babele, imperocchè oltre agli altri guai ne venne una **confusione delle lingue** da non credersi

Pubblicati i ruoli, noi pei primi ci siamo fatti l' eco degli svariati commenti, delle recriminazioni, del vero vespaio che essi avevano suscitato. La Giunta parve penetrata della gravità di una situazione che essa pure aveva col cuor leggero contribuito a creare; noi siamo stati ufficiosamente informati che la Giunta avrebbe sospesa l' esecutorietà della tassa; ne fummo sicuri quando sapemmo che era stato impartito ordine al *cursore* Comunale di sospendere l' affissione dei manifesti ad essa relativi. Lo annunciammo al pubblico e con noi la *Rivista*, la quale nelle cose della Giunta può essere meglio informata di chiunque altro. Essa scriveva nel numero di lunedì scorso:

« Possiamo assicurare che nella seduta, che oggi terrà la Giunta, due Assessori, che nell' anno 1876 sostennero come Consiglieri essere ingiusto e dannoso applicare agli abitanti della Città la tassa *fuocatico*, proporranno che la Giunta si faccia in Consiglio iniziatrice della abolizione di questa tassa. »

Questa versione confermava esplicitamente le nostre informazioni e tacitamente avvalorava in certo qual modo ciò che il dì precedente erasi detto nell' adunanza popolare tenutasi al Teatro *Tosi Borghi*.

A che ne siamo oggi? *Parturient montes, nascetur ridiculus mus.* E come ridicolo!

Si sono succedute nella cadente settimana due sedute del Consiglio Comunale e nè la Giunta nè alcuno dei suoi membri in particolare, hanno fiatato, su d' un tale argomento vitalissimo, palpitante d' attualità. Tra i Consiglieri, tutti preoccupati che Tizio s' inchiodi sullo scanno d' onore o che Cajo vada a sbalzare Petronio dal suo, nessuno ha avuto nella mente di provocare con qualche interpellanza alla Giunta una di quelle dichiarazioni che avrebbero potuto istradare una proficua discussione e condurre a qualche saggia deliberazione, a qualche buon risultato.

Nulla di tutto questo. Invece i nostri lettori avranno letto jeri con estrema meraviglia la deliberazione della Giunta la quale si compendia tutta nelle parole col-

---

APPENDICE

Milano

VIII.

Il Naviglio

È un lungo e stretto nastro verdognolo, sudicio, che accerchia Milano antica. La sua istoria è là viva e palpitante nelle vecchie cronache milanesi. I poeti ed i romanzieri hanno poetizzato questo canale per la ragione che i poeti, in tutti i tempi, sono stati sempre gli stessi. Si è visto i Bardi poetizzare perfino il fumo che esciva dai comignoli tozzi delle loro capanne di paglia!

Nel Naviglio corre quasi sempre un' acqua limacciosa. La sua navigazione ha tutto l' aspetto di una navigazione da melodramma. Un agile acrobata lo salta come un fosso. Egli è prigioniero. A diritta è assiepato da case alte, che gli mostrano il di dietro. A manca è guardato a vista da un'alta muraglia. Tale apparato di forze è inutile. Egli trascorre la sua esistenza come quella d'un tisico. Il cibo di cui si nutre è orrendo. È composto d' immondizie, di cenci, di topi uccisi, di gatti morti, di cani spellacchiati. Rare volte ode un grato suono. Di giorno le sue rive sono spopolate. Non par d' essere più a Milano. La luce, il movimento, il rumore, sono spariti e cessati. Di notte, sovente, egli è testimone di scene strazianti. È costretto a sentire lamenti, preghiere, bestemmie, e, spesso a ricevere l'ultimo bacio da un popolo di pazzi, di disillusi o di diseredati. È ancora il luogo di ritrovo degli amori clandestini e degli ipocondriaci. Verrà giorno in cui sparirà. Quante elegie, allora! I poeti in un momento di vividi estri sa nno capaci di esclamare: — Addio o Naviglio. Addio ombreggiato ritrovo dei Paoli e delle Virginie milanesi! Addio o sicomori che nascete sulle sue rive profumate! Addio tomba di martiri! Addio o azzurrine acque, addio e per sempre!

Fortuna che non s' ignora che i poeti rare volte dicono la verità!...

IX.

Le Fioraie

— Una volta erano brutte e sudicie come quelle d' oggi?

Il Duca di Roveralta delle *Due Dame*, risponderebbe: - Tali e quali, tali e quali.

L' Italia — si dice comunemente — è il giardino d' Europa e Firenze è il giardino d' Italia. Lo è, ma, per Fiora! che orride figure di fioraie si vedono girellare per le vie e nei teatri a Venezia, Firenze, Milano e che specie di fiori vi vengono offerti! E pensare che quando vi vengono offerti vi trovate o sotto un cielo di lapislazzuli, o sotto degli splendidi archi di marmo, o frammezzo a dei profumi di Oriente. Le fioraie italiane, gli stranieri, le sognano delle fanciulle delicate, gentili, dai volti color di giglio e rosa. Sono invece delle sciancate e stupide Camelie che vi offrono delle viole. Strana antitesi!...

X.

Le Sartine

Si vuole che dimorino quasi tutte a Porta Garibaldi ed a Porta Ticinese. Non è esatto. Chi ama vederle sfilare, girelli la città alle otto pomeridiane o quando suona l' avemaria. Esse sbucano da tutte le parti, escono da tutte le porte, invadono tutti gli omnibus e si spardono ai quattro venti della città.

Quelle che vanno a piedi attraversano le vie, le piazze, la Galleria, svelte svelte come commessi viaggiatori. Quando sono appaiate sono chiacchierine, ridanciane come scolarette in vacanza. È molto tempo che non si sono vedute ed hanno tante cose a dirsi! Esse difficilmente si fermano a guardare una vetrina, amenochè non sia piena di gioielli. Vivendo tutto il giorno nei magazzeni di novità, sono sazie di vedere della roba del loro mestiere. E poi al mattino hanno sonno e i negozi sono chiusi; alla sera sono tormentate dall'appetito.

***

Le sartine formano un tipo speciale, caratteristico di Milano, ma nel modo di abbigliarsi solamente, intendiamoci. Esse vestono come le signorine del medio ceto delle città di provincia, colla differenza che le prime si abbigliano con eleganza, e le seconde — meno qualche eccezione — vestono barroccamente. Il loro aspetto è simpatico, modesto, riservato. Sono sincere. Non si curano di metamorfosare i loro volti. Lo scollato non lo si vede nè al petto, nè alle braccia. I colori dei loro

la quale noi la intitolavamo: **Nè abolizione nè sospensione.**

Non resistiamo alla tentazione di riprodurla:

« Visti i numerosi reclami stati presentati contro la matricola della tassa di famiglia da applicarsi nel corrente anno 1878;

« Visto che per trattarsi di tassa che per la prima volta viene applicata ai contribuenti di città può *presumersi* con qualche fondamento che la medesima non sia stata distribuita in giusta proporzione colle rendite possedute da ciascun contribuente e che quindi siano succeduti errori, omissioni ed altre simili anormalità e che anche nei rapporti fra i singoli contribuenti possa essere occorsa una qualche discrepanza notevole da legittimare forse giuste lagnanze;

« Visto che quantunque la Giunta **abbia già provveduto da qualche tempo per gli opportuni studj anche col confronto di quanto si pratica in altre città, onde sottoporre al Consiglio una nuova classificazione più ragionevole** e che stia in giusta proporzione colle rendite possedute da ciascun contribuente per essere applicate nel venturo anno senza tener conto nè punto nè poco dell' attuale, tuttavia bisogna provvedere intanto per togliere le anomalie riscontrate e rendere meno gravosa la tassa massime ai meno abbienti.

Delibera unanime di prendere sollecitamente ad esame i ricorsi presentati in concorso colla Commissione di Sindacato sulle tasse Comunali, associandosi anche i membri supplenti della medesima onde veder modo di togliere di mezzo gl' inconvenienti occorsi e riformando anche la matricola ove sia il caso. »

Le considerazioni che precedono tale deliberazione ci apprendono che non vi furono e non vi sono più dissenzioni nel seno della Giunta relativamente a questa tassa; o che, come avviene per quei Deputati allorquando diventano ministri e sentono tutto il peso e la responsabilità del potere, quegli Assessori i quali dal banco dei Consiglieri sclamavano contro la tassa, ora (non potendo credere che essi abbiano rinunciato alle loro convenzioni) devono far tacere i loro intimi sentimenti e acconciarsi per *fas* o per *nefas* ad una triste necessità. Però, la parte dispositiva di tale deliberato, la quale è in flagrante contraddizione alle proposte, e alle promesse di soprassedere per quest' anno all'esazione della tassa provocando dal Consiglio una analoga determinazione, ci inspirerebbe deduzioni ed apprezzamenti al certo non benevoli per l' on. Giunta.

Vogliamo però risparmiarci oggi un tale ingrato compito, a costo anche che qualche *cortese amico*, gratuitamente o con mal celata malevolenza, accusi ancora la *Gazzetta* di poliandria, su uno dei più reputati giornali italiani. E faremo invece una proposta che reputiamo onesta, utile; che tende a sperdere il malcontento dei contribuenti e a togliere d' intorno alla Giunta quell' aureola d'impopolarità, quella stigma d'insipienza che la minacciano.

Siamo oggi al 19 di Ottobre. I ricorsi già numerosi si accumuleranno nei prossimi giorni in modo spaventevole, in guisa che Giunta e Commissione di sindacato devono prepararsi ad un immane lavoro per il quale ben facilmente quelle povere 14,164 lire subiranno la falcidia di una buona metà. A parte la sconvenienza di andare incontro a mille disturbi, a lamenti interminabili, per risultanze così meschine, noi crediamo materialmente impossibile che si possano evadere con pacato esame e con equa sentenza così tanti reclami nel tempo brevissimo che ci separa dal 20 Novembre, giorno nel quale si matura la sesta rata della sovraimposta.

Epperò, vorremmo sperare che la Giunta, derogando dalla sua deliberazione, si presentasse al Consiglio facendogli la storia tragi-comica di questo fuocatico sotto il quale cova un fuoco che potrebbe divampare e.... scottare qualcuno; proponendo virilmente di rinunciare quest'anno per le impellenti ragioni che tutti sanno alla riscossione della tassa.

Noi crediamo che dovere e necessità impongano alla Giunta un tale procedere; crediamo eziandio che essa non dovrà fare troppa fatica per ottenere la pronta adesione dell'intero Consiglio col plauso della cittadinanza.

In altro articolo ragioneremo dei criteri che dovrebbero illuminare il Consiglio nell'apportare alla tassa di famiglia quelle riforme, anzi quella radicale trasformazione per cui essa potrà, come altra volta dicemmo, essere attuata, in modo che costituisca per l' erario Comunale un bel cespite d'entrata, tale da poter, se occorre, sopprimere qualche altra tassa che crediamo ben più vessatoria, ben più ingiusta di cotesta; in modo infine che essa non abbia a suscitare, come ora, tumultuose rampogne.

Tutto sta nel saper ispirarsi a quel benedetto aforismo: paghi chi può pagare, e ciascuno nella giusta misura delle proprie facoltà.

Gli alleati del carnefice

Perchè la gente seria ed assennata, perchè i galantuomini si preoccupano alquanto delle poco tranquillanti condizioni, in cui — si voglia o non — è scaduta la pubblica sicurezza nel regno dacchè abbiamo la somma ventura, lo impagabile vantaggio di essere governati a seconda dei rosei, deali angelici principii, che informano il terzo gabinetto riparatore; — perchè, dinanzi a cotesto continuo e minaccioso tempesteggiare di sediziose dimostrazioni piazzaiuole, di ribellioni alla forza pubblica, di sanguinosi conflitti con fanatici settari, di bastonature amministrate da internazionalisti, di briganti evasi a dozzine dalle carceri e a mezze dozzine dalle stesse vetture che li adducono alle Assise, di galeotti che pigliano egualmente il largo dopo forzati i ceppi ed accoppati i loro guardiani, di ufficiali uccisi a tradimento per libidine della loro donna, di settuagenari sgozzati in letto per libidine del loro danaro, di femmine messe in quarti e sepolte a minuzzoli, di audaci grassazioni e di misfatti raffinatamente atroci; — perchè quei galantuomini non possono astenersi dal supporre che tutto ciò provenga anche da un deplorevole rilassamento nell' esercizio dell' autorità politica e della punitiva giustizia; — perchè, finalmente, allarmati, a buon diritto, da un sì miserando stato di cose, per tutela di sè, del prossimo e della dignità del paese, invocano un po' più di oculatezza e di energia e l' applicazione di misure di rigore contro i facinorosi, i ribelli, i ladri, i micidiali e gli scellerati di ogni sequenza; — sapete voi come li chiamano i signori progressisti? Li chiamano *gli alleati del carnefice.*

—

Sicuramente! La questione della pena di morte occupa, per esempio, nel campo giuridico, il medesimo posto che la questione della tassa del macinato occupa nel campo tributario, e la Progresseria ha voluto fare in grazia e giustizia quel medesimo sentimentalismo di cattiva lega che ha fatto nelle finanze. — Le condizioni del momento possono benissimo persuadere ad ogni uomo sensato essere inopportuno, intempestivo, imprudente e pericoloso l' abolire quella pena, come l' abolire quella tassa. Ma non importa! In omaggio dei sullodati rosei, beati ed angelici principii della Sinistra, bisogna fare, a qualunque costo, e l' una e l' altra cosa.

E se taluni — attenendosi più a quelle grandi maestre d' ogni scienza di Stato, che sono la pratica e la sperienza, che non a que' vaneggiamenti per gli spazi imaginari, che sono sovente le teorie; basandosi su la fredda, severa, ma convincentissima eloquenza delle cifre statistiche; facendo rampollare il loro giudicio dallo scintillante cozzo de' raffronti e corroborandolo con la irrefragabile prova dei fatti che saltano quotidianamente anche agli occhi de' ciechi; — sorgeranno a dire: badate che il paese nostro non è, pur troppo, ancora abbastanza educato e civile, per dispensarsi da certe cautele e dall' uso di mezzi estremi, a mo' di cauterio! badate che dove allignano e prosperano tuttavia camorristi, mafiosi, malandrini, briganti ed accoltellatori, il sopprimere il salutare spauracchio della pena capitale può equivalere a tôrre le cateratte che rattengono una gonfia, impetuosa e furiante fiumana! a costoro si grida in tono di vitupero e di scherno: voi siete *gli alleati del carnefice!*

Lasciar fare! lasciar passare! non prevenire giammai e, tutt' al più, reprimere, che è quanto dire: chiudere la gabbia quando l' uccello è scappato... e ordinare delle inchieste. Ma acqua in bocca! Non si deve dir nulla sotto pena di sentirsi chiamare *alleati del carnefici!*

È un liberalismo falso, un umanitarismo dottrinario, scolastico, malinteso, quello che persuade ai governanti nostri tanta pietà e misericordia verso ogni ordine di gente pericolosa o malvagia.

Si chiude un occhio sull' osceno linguaggio di certa stampa, che eccita ed aizza i nullatenenti contro gli abbienti e fa oggetto le nazionali istituzioni e tutto ciò che a noi è più caro e sacro di ogni maniera di attacchi e di sfregi; se ne chiude un altro sui comizii repubblicani ed i congressi internazionalisti; si chiudono tutti e due sui circoli Barsanti e le inconsulte dimostrazioni irredentiste; si mettono e si lasciano le autorità subalterne sparse su la faccia della Penisola in una perenne incertezza sul contegno da assumere e la via da seguire in ogni speciale contingenza; eppoi si sclama quasi piagnucolando: o che colpa ce ne ne abbiamo noi se i delitti comuni aumentano, se si ruba, se si ammazza, se si scappa dalle prigioni?

Ma egli è che, onorevoli signori, certi rami del pubblico servizio si collegano tutti a un sistema, formano, per servirci di un esempio, come una calza, rotta una maglia della quale, tutte le altre, giù! si disfanno!

E voi pure dovreste esserne convinti, poichè la prova dei fatti è così lucente e trionfale da non permettere ormai più nemmeno l' ombra di un dubbio. Ma non fa nulla! Siete schiavi dei vostri pregiudizi, dei vostri antecedenti, delle vostre cattive amicizie, e proseguite, volontariamente ciechi, sul disastroso cammino, per cui vi siete messi, gridando a noi: silenzio, *alleati del carnefice!*

—

Ah, siamo *alleati del carnefice*, perchè ci stanno a cuore l' ordine, la legalità ed il rispetto alle patrie istituzioni! Ah siamo *alleati del carnefice* perchè più assai della libertà che si vuol lasciata a riottosi e malvagi di porre a repentaglio la pubblica quiete e di commettere il male, siamo teneri e zelanti della piena sicurezza dei nostri simili!

Ah, siamo *alleati del carnefice*, perchè pensiamo che il contribuente italiano,

---

abiti sono positivi. Ma siccome non vi è nessuno al mondo che non sia ambizioso, così la loro ambizione è nei piedi, al contrario dei pavone. Le sartine milanesi calzano degli stivalini che sembrano fatti per una dama, e li mostrano con una civetteria così fina e delicata, che meriterebbero una medaglia d' oro. La si dà tanto facilmente, oggi! Per vedere e gustare comodamente questo spettacolo, perchè volere o volare è uno spettacolo come un' altro, bisogna augurarsi che piova.

***

La sartina di Milano è un tipo poetizzato fino all' esagerazione come il Naviglio Sono spesso credute eroine da romanzi o da drammi da teatri diurni, vittime, cioè di seduttori e di libertini che loro hanno rubato la pace, l' onore, e le hanno fatte diventare come si dice ora a Parigi, taute *petites belles.* È vero, verissimo. Qualch' una di esse si è annegata nel Naviglio, asfissiata al 5° piano, ha ingoiato dell' arsenico per amore, e per questo? Le eccezioni non fanno la regola, molto più che, oggi, il suicidio non è già una privativa. Figuratevi, dinanzi a questi casi, come i poeti ed i romanzieri scrocconi del sentimento e della fantasia, come hanno ingrandito la di lei aureola poetica, come la hanno resa più luminosa! Onore, però, alle eroine della sventura e dell' amore! Ma quante si sono disonorate per un gioiello di Bigatti, una cena al *Rebecchino* od un abito fatto di Bocconi!

***

Tutte le domeniche per esse è un intero Carnevale.

Al mattino assieme alle loro famiglie od ai loro amanti danno l'assalto ai tramway, agli omnibus, spesso, alle cittadine chiuse, alle trattorie. Lo sanno Monza, Sesto, Gorla, l' Isola Bella. Alla sera si pigiano, si urtano, alle porte dei teatri popolari. Rispondono per me S. Radegonda, il Fossati, il Carcano, il Castelli, il più elegante. Se rimangono a casa, quelle che sanno leggere, leggono i romanzi di Guéroult o di Bellot, cercando in questa lettura delle emozioni dolci o terribili, degli amori pastorali o delle passioni sanguinose. Ve ne sono che si danno il lusso di comprare il *Secolo* e leggere al nonno cieco od alla madre inferma, la voluminosa ed interessante cronaca.

Esse però adorano sopra ogni altra cosa gli spettacoli e preferiscono il dramma, ma il dramma che scuote epileticamente le immaginazioni, e fanno credere che si abbia un vizio al cuore. Esse invadono le platee e le loggie. Non prendono fiato che fra un atto e l' altro, e ritornano a casa cogli occhi rossi, gonfi e col fazzoletto inzuppato di lagrime. Che cuore hanno!

***

Bisogna però distinguere. Vi hanno le sartine di prim' ordine e second' ordine. Le prime occupano i primi posti e qualche palco; le seconde le gallerie, spesso, le piccionaie. Quelle fissano i posti il giorno avanti, pranzano con comodo, ci vanno in omnibus, col binoccolo, gustano anche la commedia sociale; queste non pranzano a mezzodì o pranzano in fretta e furia, insaccano le frutta, fanno del chiasso dinanzi alle porte ancora chiuse, entrano a forza di colpi di gomito, invadono i posti scavalcando le panche e le sedie, introducendosi in venti in una loggia dove non c' è posto che per dieci. A vedere quello spettacolo c' è da pregare qualche santo che faccia il miracolo di non far rompere il parapetto. Dio buono! che cosa si vedrebbe!...

XI.

Le Petites Belles

È il nuovo epiteto che si dà a Parigi alle *cocottes* d' una volta.

La capitale morale, da questo lato perde il suo prestigio, ma è un fatto che a Milano le *petites belles* nascono come le farfalle bianche in primavera. Volevo trovare un vocabolo italiano che corrispondesse perfettamente a *petites belles*, ma non sono troppo forte in filologia — ve ne sarete accorti.

***

Le *petites belles!*
— Dove nascono?
— Come vivono?
— Dove finiscono?

Nascono fra i cenci e le bestemmie; vivono giorno per giorno della vita delle rondinelle, muoiono, sovente, ove muoiono i cani spersi, su di un mucchio di paglia.

— Sono felici?

Giammai!

La loro vita è una vita d' espiazione a loro insaputa.

Che non s' incolpi la società. Nessuno può lottare colla fatalità, coi proprii istinti, colle passioni umane. Tutti i tempi hanno veduto codeste figlie della gioia. Lo testificano i baccanali romani, le notti della Reggenza, le cene del Direttorio, le orgie del nostro secolo. Come però si sono cam

sovraccarico da tanta enormità di balzelli ad alimento e sostegno dello Stato, avrebbe almeno il diritto di esigere da questo che gli fossero tutelate e garantite in ogni miglior modo e più che attualmente non siano, le sostanze e la vita!

Ebbene, o signori progressisti tanto avversi alle misure preventive ed alla pena di morte, cosa direste voi se, vedendovi professare tanta pietà e misericordia per ogni sorta di più iniqui ed efferati manigoldi sino al punto di fremere d'orrore al solo pensiero che il boia potesse loro allungare un po' il collo o mozzare la testa; sentendovi gridare alto all'arbitrio ed alla violenza ogni qualvolta si proponga una cautela, una misura energica, un mezzo per prevenire l'opera infame di quei scellerati; noi per giusta e legittima rappresaglia, vi chiamassimo gli *alleati dei ladri e degli assassini?* Eppure, ne avremmo tutto il diritto!

(*Gazz. di Parma*).

Notizie Italiane

ROMA — L'on. ministro dell'Interno ha concesso, sui fondi del suo Ministero, la somma di L. 14 mila per soccorsi richiesti dalla gravità delle ultime inondazioni.

— Si assicura che l'on. Ministro dell'interno partirà da Roma domenica (27) direttamente per Monza, ove conferirà con Sua Maestà.

Di là passerà a Brescia e poscia ad Iseo, ove pronunzierà il 3 novembre al banchetto che gli offriranno i suoi elettori, un discorso nel quale saranno spiegati gl'intendimenti di lui sul miglioramento dei servizii dipendenti dal ministero dell'Interno, e illustrati i progetti di legge che presenterà alla riapertura della Camera.

— Si annunzia che l'on. Cairoli andrà stamane da Belgirate a Monza onde prendere con S. M. gli opportuni concerti per il viaggio dei Sovrani nelle provincie meridionali.

— Corre voce che i ministri degli esteri, della guerra e della marina, abbiano rassegnate le loro dimissioni.

COMACCHIO — Scrivono che in seguito a forte temporale, scatenatosi nella notte tra ieri l'altro e ieri, nelle valli di Comacchio furono pescati per 135,000 chilogrammi di anguille.

GENOVA — L'on. deputato Sanguinetti mandava il seguente telegramma al *Secolo*:

San Giuseppe, (prov. di Genova) 17 *Ottobre*. — Visitai i Comuni del Bormida superiore, tutti immensamente danneggiati. I Comuni di Millesimo, Murialdo, Osiglia, Calizzano hanno le case distrutte, ponti rovinati, masserizie asportate dalle acque, foreste abbattute, terreni corrosi, moltissime famiglie rovinate.

Sono indispensabili urgenti soccorsi. È necessario che la carità pubblica provveda largamente.

SANGUINETTI, *deputato*

Notizie Estere

EGITTO — Un dispaccio da Parigi annuncia come definitivamente conclusi gli accordi fra il Kedivè, l'Inghilterra e la Francia, circa alla amministrazione egiziana.

Il dispaccio, oltre ad altri particolari importanti, fissa persino la data della partenza dei due ministri inglese e francese per Alessandria.

Il dispaccio non ha parola che si riferisca all'Italia. Bisognerebbe dunque dedurne che le voci corse in questi giorni circa ad un'azione dell'Italia erano inesatte, e che, come temevamo, o non sono state dal Governo intavolate trattative per una partecipazione dell'Italia all'amministrazione egiziana, o, se furono intavolate, non si seppe condurle a buon fine.

Tutta Italia invoca da gran tempo una parola ufficiale a questo proposito. Il Governo ha finora sempre ostinatamente taciuto; ma il silenzio ormai rasenta lo scherzo, e quasi lo scherno. Che il paese non abbia proprio il diritto di sapere a che punto si trovano i suoi interessi in Egitto?

AUS. UNG. 17. — Si assicura che l'imperatore sarebbe disposto a respingere l'indirizzo croato. Gli ungheresi dicono che Philippovics si è dimesso per sottoporre il suo contegno all'approvazione delle Camere, non per essersi opposto alla demobilizzazione.

I ministri trattano a Pest per contrarre un prestito comune alle due parti dell'impero ed ammortizzabile.

(*Nostra Corrispondenza*)

Ci scrivono da Polesella:

(B) La sera di Giovedì 17 corr. mese li coniugi Cesira e Luigi Selmi aprivano la loro villa ad un gentile e gratissimo trattenimento.

Chi ha letto i romanzi di qualche scrittore francese o di appendicisti dove a grandi tinte sono descritti balli, concerti, *soirées* con le serre ed i giardini vagamente illuminati, collo sfarzoso salone da ballo, colle camere da bigliardo, da lettura, da fumo, da giuoco, cogli equipaggi ed il molto servidorame, coi fiori, la luce, i profumi, col mobiglio dorato, cogli arazzi, colle fate vestite da zeffiro, spogliando queste descrizioni dall'orpello profuso dalla fantastica mente dello scrittore, può avere un giusto concetto del divertimento ch'ebbe luogo a casa Selmi.

Sul princip o della serata si fece musica e della migliore. Chi raccolse gli applausi della scelto uditorio fu Donna Caterina Valdini, che cantò colla grazia, colla passione, coll'intelligenza che già formarono di lei una distinta artista ed ora un'applauditissima dilettante. Sedeva al piano la vezzosissima e gentile Signorina Concetta Valdini che tanto nell'accompagnamento della madre quanto in alcune melodie eseguite da sola si rivelò corretta e brillante suonatrice.

Concorsero a rendere più gaio il trattenimento quell'egregio e già molto conosciuto dilettante di piano che è il cav. Tenani, ed insieme a lui un ufficiale superiore dell'esercito, di cui ora mi sfugge il nome, che cantando da basso con Madama Valdini si fece molto applaudire.

Subito dopo s'incominciarono le danze che si protrassero an mattissime fin verso al mattino, interrotte solo alla metà della notte da un elegante e squisito buffet che accrebbe il brio, il piacere e l'allegria dei numerosi invitati.

È un dovuto tributo di lode che bisogna rendere ali coniugi Selmi per aver saputo con tanta cortesia, grazia ed educazione far gli onori di casa e così accuratamente adempiere alle cure dell'ospitalità.

L'altra sera nella Villa Selmi si festeggiava un grato anniversario — non ci resta quindi che presentar loro un augurio altrettanto antico, quanto sincero, e cioè — cento di quei giorni.

biate le loro sorti. Che decadenza! Un tempo erano regine; oggi sono schiave. Se allora governavano gli stati, oggi, governano appena un collegiale.

Le *petites belles*, a Milano come in tutte le grandi città si conoscono dalle loro tolette scollate, dal loro incedere provocante, dal modo di mascherarsi comicamente il viso allo scopo di celare le tristi impronte delle veglie e delle ebbrezze. Le Gallerie, le vie, i caffè, i teatri sono le loro instabili residenze. Paiono rondini senza nido. Molte di esse sono nate sulla paglia e vivono sulla seta. Esse parlano coll'occhio, colle mani, coi piedi. Ai teatri occupano i migliori posti, chiacchierano, si fanno zittire come grandi dame. I teatri sono quelli delle sartine, ma hanno il loro teatro di gala il *Dal Verme*. Le più eleganti vanno fino al *Manzoni* od al *Milanese*. Esse ricevevono visite, bevono il vermout da Biffi e pranzano al *Rebecchino*. Hanno dei nomi vaghi e gentili — Bianca, Margherita, Fanny, Armida. Sovente hanno dei nomi francesi o tedeschi. Chi era bruna è diventata bionda, chi era bionda è diventata bruna! Che commedie! che finzioni, che abbagli!

Ar. Fiaschi

Cronaca e fatti diversi

Corte d'Assisie. — L'Udienza del giorno 17 Ottobre fu breve assai, perchè un solo testimone doveva in quella essere udito; il facchino dell'Ospedale di Cento, Luigi Gallerani. — Interrogato dall'avv. Ducati intorno a certa nota che recava per ispese fatte L. 57 delle quali, L. 54, 40 erano state rimborsate mediante vendita di fior di farina, il Gallerani risponde che soltanto una volta egli vendette per l'Ospedale alquanto *fiore* che era di cattiva qualità.

Il Rag. Cervellati comincia a dar conto dei risultamenti periziati rispetto ai lavori del fabbro Gavasini. Consta al Ragioniere, che fra il peso del ferro impiegato realmente nella fabbricazione di cancelli, e i conti del Gavasini, appare in questi una differenza in più di Kil. 377.

Il dibattimento è aggiornato a mercoledì 23 corr. perchè la perizia non è ancora compiutamente riveduta in base ai risultamenti del processo.

Teatro Tosi Borghi. — Il tempo ieri sera imperversò, ciò nonostante il teatro fu popolato, come l'Arrigoni di cui ricorreva la beneficiata, non si sarebbe atteso.

La scelta fu ottima; si rappresentò *Le due Orfanelle* di quei due terroristi drammatici che hanno nome Dennery e Cormon. Del resto, che dramma! applausi, attenzione, lagrime. Gridino pure gli accademici e i pedanti: eh! che vecchiumi: il fatto è che i lavori di questo genere sono sempre là, vivi, palpitanti, che interessano, scuotono, commuovono un pubblico che alle famose belle commedie o non ci va o sbadiglia, nello stesso tempo che assevera di divertirsi.

Il seratante fu festeggiatissimo pel modo maestrevole con cui interpretò la parte di Antonio lo *Sciancato*. Riscossero molti applausi anche le signore Arrigoni e Pierozzo.

Questa sera si replicano.

— Sono allo studio: *Astarotte* di G. Salvestri e *Malvina* di A. Jori.

Assicurazioni. — A chi voglia garantire efficacemente le proprietà tanto stabili che mobili contro i danni dell'Incendio, poniamo in evidenza la Società Assicuratrice

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

con Sede in Trieste il cui solo nome è una valida garanzia per le liquidazioni dei danni, condotte sempre con tutta equità e giustizia.

L'Agenzia principale in Ferrara trovasi presso il BANCO CLETO ED EFREM GROSSI, *Corso Giovecca N. 47, ex Palazzo Roverella.*

Si è pubblicato in Roma il N. 42, Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO. - Il Genio Civile - L'on. Baccarini e la stampa estera. - Le ferrovie economiche ed i Tramways. - La questione del taglio dell'Istmo americano e la relazione del sig. Bella Gerster alla Società di Geografia e degli ingegneri di Buda Pesth. - La Commissione d'inchiesta sulle Ferrovie. - Nostre Informazioni. - Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 6 al 13 ottobre 1878. - Appalti. - Annunzi.

Clemenza e Diana — Studio del Cuore, di *Alfredo d'Arco*. (Un volume in-16 gr. di pagine 240. Prezzo L. **2.50**).

Immenso è il numero dei romanzi, delle novelle e dei racconti che invadono tutto il giorno il campo dell'amena letteratura in Italia, la massima parte senza veruno intendimento morale e senza pure il riflesso di uno studio della moderna società, senza, come suol dirsi, la minima analisi del cuore umano. Eppure cotesto genere di letteratura non può avere un vero merito artistico se non sia fondato sopra quelle doti riunite, congiunte alla verità del contenuto e alla naturalezza dell'esposizione.

Clemenza e Diana è un racconto semplice, ma vero e dilettevole, così per lo studio accurato dei vari caratteri dei personaggi, come per le vicende che ne formano il tessuto drammatico. L'autore ben lo chiamava uno Studio del cuore; ma vi è in pari tempo ritratta e nella natura di quei caratteri e nella qualità degli eventi col suo modo di pensare e di agire la presente società. Non è un' antitesi, ma un contrapposto bene immaginato, o se più aggrada, desunto dal vero nei due caratteri di donna che formano il titolo del racconto. Clemenza e Diana, in parte per l'indole loro e in parte per un effetto della diversa educazione, e più ancora per l'influenza, non già di una diversa posizione sociale, ma dell'ambiente famigliare che le circonda, compendiano in sè due tipi, o meglio due esempi molto caratteristici e significativi in ordine al vincolo matrimoniale.

La lettura di questo racconto diverte ed ammaestra: vi è insomma, quella dote precipua e necessaria ad ogni lavoro letterario, massime di questo genere, che è contenuta nell'antico aforismo *utile dulci*.

Tipografia Editrice della *Gazzetta d'Italia* 6, Via del Castellaccio — Firenze.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 16 Ottobre 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bighi Mariano fu Feliciano, d'anni 54, impiegato, coniugato — Musi Rosa fu Luigi, d'anni 27, giornaliera, coniugata — Senni Angela fu Luigi, d'anni 35, giornaliera, coniugata.

Minori agli anni sette N. 0.

17 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Mainardi Eliseo di Ferrara, di anni 44, maestro, celibe, con Roverini Maria di Ferrara, d'anni 32, nubile.
MORTI — Rossi Emilio di Salomone, d'anni 24, agente, celibe — Vedrani Fiorenza fu Giovanni, d'anni 27, coniugata — Ridolfi Benedetto fu Giuseppe, d'anni 59, muratore, coniugato — Errani Giacomo di Federico, d'anni 15, birocciante, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche
18 Ottobre

Bar.° ridotto a 0° Alt. med. mm. 758,65	Temp.° min.° 13°, 3 C
	» mass.° 15, 3 »
Umidità media: 89°, 6	Vento dom. NNE.

Stato del Cielo — Nuvolo - Nebbia - Pioggia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Ottobre ore 11 - min. 48 - sec. 22.
20 » » 11 - » 48 - » 11.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

La famiglia del'estinto avv. cav. Giovanni Zuffi commossa, come per le dimostrazioni d'affetto di che si vide confortata nel doloroso ultimo periodo della vita del venerato suo Capo, così per l'omaggio splendido con che la città tutta onorò la funebre cerimonia, vuole sia pubblicamente espresso l'animo suo grato, e la riconoscenza da cui si sente profondamente compresa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Londra* 18. — Il *Globe* ha da Simla: Assicurasi da buona fonte che un corpo considerevole marcerà fra breve sopra Candahar. Le altre spediz.oni sarebbero accessorie.

Vienna 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che il linguaggio di Savfet verso Z chy dopo la comunicazione della risposta austriaca alla circolare turca, fu assai conciliante. Il ministro turco espresse piena fiducia nella politica dell' Austria. Anche la riduzione dell' esercito d' occupazione della Bosnia produsse nella Porta buona impressione.

È falso che Savfet abbia minacciato di respingere l' occupazione austriaca nel sangiaccato di Novi Bazar allorchè parlò di questa eventualità con Zichy.

Barek pascià prese il comando delle truppe concentrate nei dintorni di Costantinopoli.

Madrid 17. — Il campo dei Cabili, Tchiar, fu destituito. Il nuovo capo promise di ricercare e punire gli autori dell' assassinio dell' impiegato spagnuolo.

Londra 17. — La *Pall Mall Gazzette* ha da Berlino che le notizie dell' occupazione delle isole dei Navigatori, per parte della corvetta tedesca *Adriane* destarono qualche emozione.

La voce corsa che si tratti di stabilire una colonia penitenziaria pei socialisti è poco accreditata, essendo Bismark contrario all'acquisto di colonie. Credesi che si tratti soltanto di stabilire un deposito di carbone.

Londra 18. — Al banchetto di Southport il ministro Cross parlando dell'Afganistan, dichiarò che il Governo non desidera d'allargare le frontiere delle Indie, ma se nuove influenze perturbassero il paese, bisogna farvi fronte: in questa parte d' Asia, l' influenza inglese deve essere fuori d' ogni dubbio.

Nuova Orleans 18. — La voce corsa di conflitti coi negri di Vaterpool è smentita. Vi fu una dimostrazione di negri, ma furono dispersi senza conflitto.

New York 18. — Il vapore *John Brawal* è partito per la Turchia con armi e munizioni per il valore di 5 milioni.

Sherman ordinò la compera di 45 mila oncie d'argento per settimana fino a nuovo ordine.

Bombay 18. — *L' India Times* dice che il viceré ritornò recando una lettera dell' emiro la quale non è soddisfacente.

Costantinopoli 18. — La commissione internazionale decise di riunirsi il 26 corr. a Filippopoli.

La Porta decise d' inviare una commissione militare a Rodope onde persuadere gl' insorti a deporre le armi.

Pietroburgo 18. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali l' imperatore continua ad occuparsi degli affari, il principe ereditario vi partecipa soltanto indirettamente.

I rimproveri di dubbia esattezza lanciati contro la polizia, sono semplici ipotesi.

Riguardo alle grandi riforme delle quali si parla, si è d' avviso nei circoli competenti che in questi ultimi tempi si sono introdotte troppe riforme e sarebbe meglio cessare di riforme ulteriori.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 42.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 11 *al* 18 *Ottobre* 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	24	50	27	—
Formentone	„	15	50	16	50
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	17	50	18	50
Fagioli	„	24	—	26	50
Favino	„	25	—	25	50
Riso cima	„	53	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte	„	43	—	44	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Fieno	„	9	—	9	50
Paglia	„	2	60	3	10
Canapa	„	69	54	75	34
„ Scarto	„	55	05	57	95
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe	„	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	„	170	—	210	—
„ dell' Umbria	„	—	—	—	—
„ delle Puglie	„	130	—	135	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	31	70	4[illegible]	26
„ 2ª „	„	25	42	29	94

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	2	—	2	50
» » dolce	»	1	50	2	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	149	27
» 2ª » nostrani	»	144	88	—	—
Vaccine nostrane	»	130	43	144	88
» di Romagna	»	144	88	—	—
Vitelli casalini Venez.	»	92	73	98	52
» di Cascina	»	92	73	98	52
Castrati	»	101	42	—	—
Pecore	»	90	55	—	—
Agnelli	»	69	54	—	—
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—
» del Veneto		115	91	118	81

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 00 a 22 10 — Argento da 110 00 a 110 50